



UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
CAMERA SINDACALE PROVINCIALE
DI FROSINONE
P.ZZA MARTIRI DI VALLEROTONDA, 10
3100 FROSINONE
TEL. 0775 / 83581 - FAX 0775 / 856644
E – MAIL cspfrosinone@uil.it
www.uilfrosinone.org

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNICATO

Il panorama dei servizi sociali, in provincia, è caratterizzato da prestazioni assai carenti sotto il profilo della qualità e della quantità e della stessa gestione, molto approssimativa.

Il numero di addetti che i comuni impegnano nel settore è irrilevante e, in prevalenza, professionalmente inadeguato, perché quasi tutto personale amministrativo.

C'è un forte deficit di assistenti sociali (uno per 16.500 abitanti) di psicologi, sociologi, orientatori ed animatori, con rapporti ancora più bassi.

Anche le risorse che gli Enti locali destinano ai bisogni sociali dei cittadini sono assai scarse (circa 30 euro pro capite, rispetto ai 170 di Modena, ai 113 di Parma e ai 35 di Lecce) e questo dimostra che l'addizionale IRPEF non è utilizzata dai comuni, come stabilito, per assicurare più servizi ai cittadini.

C'è, indubbiamente, la presenza di un'imprenditoria sociale che dimostra un certo dinamismo ed un volontariato abbastanza significativo, che, in qualche modo, spesso suppliscono alla carenza dei soggetti pubblici. Però, in prevalenza, agiscono come semplici bracci operativi con la formula della terzizzazione. E, quindi, sono esclusi dalla fase progettuale e dai processi di valutazione dei servizi.

Anche sul piano economico ed occupazionale, l'apporto del settore dei servizi sociali, potenzialmente forte, è assai limitato (appena il 9-10 per cento dell'economia e dell'occupazione del Territorio). Anzi, nei servizi alla persona si annidano un 65% di economia sommersa e di lavoro irregolare.

Di conseguenza, riteniamo che bisogna affrontare con urgenza, ma anche con molta intelligenza e lungimiranza, il tema delle politiche sociali, anche in considerazione del fatto che, sempre di più, i servizi sociali saranno a carico dei territori, delle istituzioni e delle comunità locali, a causa del progressivo assottigliamento dei trasferimenti di risorse in materia di assistenza.

Il punto di partenza dev'essere lo sviluppo della cultura e della valorizzazione del Sociale, anche sul piano economico, che aiuti a superare la frammentazione, i campanilismi e lo spontaneismo, encomiabile sul piano del principio, ma assai limitante su quello progettuale ed operativo.

Occorre, perciò, uscire dalla logica della mera gestione dei servizi e degli interventi isolati; affrontare la questione della certezza degli interventi e delle risposte che essi sono chiamati a dare; fissare gli standard qualitativi; programmare iniziative di formazione professionale mirate ad azioni innovative e alla diversificazione della domanda e dell'offerta, nonché alla capacità d'interagire, per porre mano alla costruzione di un Sistema Integrato dei Servizi Territoriali, dalle politiche del lavoro rivolte alle fasce deboli del mercato e ai soggetti svantaggiati, all'assistenza domiciliare, al disagio dei giovani, delle donne e degli anziani.

Si pone pure l'esigenza di affrontare la questione del lavoro possibile nel e dal Sociale. Infatti, progettare ed attivare servizi sociali integrati e di qualità comporta sicuramente un incremento di lavoro aggiuntivo, che, ripensando tutta la gamma dell'offerta dei servizi sociali ed inserendovi anche le attività di orientamento, formazione ed integrazione nel mondo del lavoro

dei soggetti socialmente svantaggiati, può interessare oltre agli addetti, anche le persone assistite.

Bisogna disegnare, quindi, un vero e proprio WELFARE TERRITORIALE, che, oltre a fornire risposte certe ed appropriate ai bisogni sociali individuali e collettivi, dovrà dare corpo ad una vera ECONOMIA SOCIALE, attraverso una forte interconnessione tra pubblico e privato.

A tale fine, diventa strategica l'idea di costruire un PATTO TERRITORIALE SOCIALE, avvalendosi della cultura, dell'esperienza della concertazione e della capacità di programmazione "dal basso" dello sviluppo locale già acquisite dal Territorio con il Patto Territoriale per lo sviluppo delle attività produttive.

IL PATTO TERRITORIALE SOCIALE, attivato da una forte azione sinergica sviluppata all'interno della Cabina di Regia del Comitato Provinciale per lo sviluppo e l'occupazione, tra Provincia, Comuni, Comunità Montane, Imprese, Sindacato, Cooperative Sociali, Associazioni di Volontariato, Fondazioni Bancarie, Associazioni Mutualistiche (Banche del tempo e Progetti di auto-aiuto) è l'unico strumento capace di coniugare sviluppo economico, benessere sociale ed occasioni di lavoro, con strategie innovative e linee progettuali valide ad attrarre ed attivare le risorse comunitarie EQUAL e degli Obiettivi 2 e 3.

Consegniamo questa idea alla riflessione di tutti i soggetti interessati, a partire dall'Amministrazione Provinciale.

Domenico Fracasso